SCUOLA E LINGUE MODERNE

ANNO XXXV

7

1997

SeLM
Direttore: Paolo E. Balboni

Verso il congresso

Sport e didattica delle lingue

IVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'A.N.I.L.S. (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)
Via Veneto, 84 • 86100 CAMPOBASSO • Tel. / Fax 0874 - 41.40.43
Sped. A.P. c. 34 Art. 2 L. 549/95 E.P.I. Fil. Modena • Spedizione mensile TAXE PERÇUE (TASSA RISCOSSA) • DIR. P.T. MODENA • ITALIA

Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale dell'A.N.I.L.S. Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

RIVISTA MENSILE

Spedizione in Abbonamento Postale Pubblicità inf. al 50%

Anno XXXV N. 7 1997

PROPRIETARIO: ANILS
Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

DIRETTORE:
PAOLO E. BALBONI
San Marco 1622 - 30124 VENEZIA

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BONDI

COMITATO DI REDAZIONE:
Anthony Baldry
Bona Cambiaghi
Maria Grazia Caminiti
Rossella Capriata
Domenico D'Alessandro
Maurizio Gotti
Maria Ibba
Cecilia Luise
Giovanni Minardi
Pietro Neri

REDAZIONE:
SILVIA SERENA, Via Verdi, 18
21100 VARESE
Tel./Fax 0332/238095

☆

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 3-6-1963: n. 398 del Registro di Stampa.

☆

AMMINISTRAZIONE:
Prof. Antonio GIANNANDREA
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Tel./Fax 0874/414043

☆

SEGRETERIA SINDACALE:
Prof. Leonardo GRECO
Via 30 Gennaio, 21
91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/547001

☆

ABBONAMENTO ANNUO:
Gratuito per i Soci dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 35.000
Estero L. 50.000
Sostenitore L. 60.000
Arretrati: annata L. 50.000; una copia L. 5.000
C.C.P. n. 10441863 intestato a: ANILS, Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Le richieste di cambio di indirizzo vanno accompagnate da L. 750 in francobolli.

La pubblicità non supera il 50%.

☆

Stampato con i tipi del Poligrafico ARTIOLI S.p.A. 41100 Modena, Via Emilia Ovest, 669 - Tel. 059/827181 - Fax 059/826819

EDITORIALE

ESPERIENZE

4 PAOLO E. BALBONI
Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo...

MATTEO SANTIPOLO
Sport e didattica delle lingue: il calcio e l'inglese 6

CONGRESSI E CONVEGNI

9
• Convegni e Congressi
• Corso di perfezionamento in didattica delle lingue moderne

GIUNTI IN REDAZIONE

• Volumi
• Riviste 10

11 **RECENSIONI**

EDITORIALE

Questo numero avrebbe dovuto essere interamente dedicato al dibattito pre-congressuale: il congresso, infatti avrebbe dovuto tenersi nell'ultima settimana di novembre, per non sovrapporsi a quello dei colleghi di Lend, il cui congresso avverrà a Milano a metà ottobre. Tuttavia la probabile coincidenza con le elezioni amministrative ci ha consigliato di posticiparlo: considerato che il 20 di gennaio iniziano gli scrutini, riteniamo che il congresso possa essere effettuato tra la terza settimana di febbraio e la prima settimana di marzo. Coglieremo quindi questo rinvio come occasione per un dibattito più ampio, dando poi sul prossimo numero indicazioni precise su luogo e data del congresso.

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
Michel CANDELIER, Francia • Alex DROUGAS, Grecia • Peter EHRHARDT, Svizzera • Sigi GRUBER, Bureau Lingua, Bruxelles • Alexei LEONT'EV, Russia • Bob POWELL, Gran Bretagna • Antonio REGALES, Spagna • Maria M.C. RICARDO, Portogallo

Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo...

Discussione propedeutica al congresso

Paolo E. Balboni

Siamo a ridosso del congresso che deve rivedere la struttura data all'ANILS nel 1993. L'esperienza di questi quasi quattro anni, insieme alle osservazioni effettuate dagli iscritti (sempre più per telefono e e-mail che per lettera o sotto la forma auspicabile di interventi pubblicabili...) sono condensabili nelle classiche domande che abbiamo scelto a titolo di questo intervento.
Anticipo qui le risposte che darò in apertura del congresso.

"Chi siamo"

Siamo due cose: un'*associazione*, da un lato; *insegnanti di lingue straniere*, dall'altro.
Iniziamo precisando la prima voce, "associazione":
• non siamo un "sindacato", che difende gli interessi, per altro legittimi, di un gruppo di insegnanti: sindacale è, in parte, la natura delle associazioni monolingui; una "associazione" multilingue può condividere la preoccupazione delle associazioni monolingui dei germanisti, dei francesisti, ecc., ma deve incastonarle nel complesso più vasto di tutte le componenti impegnate nell'educazione linguistica;
• non siamo un "movimento", come ad esempio Lend o certe associazioni cattoliche: i movimenti sono caratterizzati dal fatto che si "muovono verso qualcosa", ad esempio verso una società in cui lo strumento linguistico sia democraticamente disponibile a tutti. Un'"associazione" può essere d'accordo con gli obiettivi di alcuni movimenti, ma per la sua natura deve rappresentare una pluralità di direzioni, escludendo solo quelle che escono dai binari tracciati dallo statuto.

È più affascinante, più coinvolgente far parte di un "sindacato" e di un "movimento", dà più soddisfazione, genera più entusiasmo; è più "grigio" lavorare in un'associazione, contemperare e mediare tra diverse tendenze, rappresentare una base variegata e articolata.
Ci sono dei momenti "movimentisti" nella vista di un'associazione: la serie di critiche feroci che abbiamo indirizzato al Direttore Generale Martinez e a certe indiscrezioni sul ruolo delle lingue previsto nel progetto Berlinguer sono stati caratterizzati da un spinta movimentista e da un linguaggio sindacalista.
Ma si tratta di momenti.
Siamo un'associazione di professionisti ed il nostro compito è:
• migliorare la nostra professionalità
• rendere nota alla società la "politica linguistica" che la nostra professionalità ci fa ritenere migliore per la società in cui viviamo.

"Da dove veniamo"

Veniamo da mezzo secolo di lavoro: quando l'ANILS è iniziata
• "le lingue" significava il solo francese, come oggi si vorrebbe farle coincidere con il solo inglese
• erano poco più che un optional, due anni alle medie e due al ginnasio; solo scientifici e tecnici davano un ruolo più esteso
• quasi tutti potevano insegnare le lingue: ad esempio, una legge prevedeva che i fuoriusciti antifascisti che avessero vissuto in esilio per almeno sei mesi (*sic*) potessero insegnare la lingua del paese d'esilio nelle medie e nell'avviamento professionale.

In mezzo secolo se ne è fatta di strada, e in parte il merito va attribuito all'azione dell'ANILS.
In questo ultimo ventennio sono nati movimenti e associazioni monolingui, che molti hanno interpretato come antagoniste all'ANILS. Quando così è stato, è stato un errore. *Chi ha operato, ad esempio, per contrapporre ANILS e Lend ha sbagliato, fortemente sbagliato*: hanno fatto prevalere piccole beghe di provincia, interessi di bottega o editoriali, sul bene della società italiana, che tutti riteniamo aver bisogno di più lingue e migliore insegnamento.
Per questo negli ultimi anni abbiamo lottato in ogni modo per consociare le varie associazioni e movimenti in una realtà unitaria; è nata la Confiils, ma non mi soddisfa, interviene solo di rado, nei momenti di crisi, mentre è nella grigia quotidianità che bisogna operare per non giungere a crisi in cui siamo a difendere il poco che siamo riusciti a immettere di lingue straniere nella scuola italiana.

"Dove andiamo"

Per quanto mi riguarda, credo che ci sia un'unica direzione possibile: una confederazione stretta tra tutte le associazioni e i movimenti che si occupano di educazione linguistica, con tre sezioni: lingua italiana, lingue straniere, lingue classiche.
Personalmente non rifuggo dall'idea di una fusione, almeno tra le associazione di lingue straniere; ma mi pare che non la voglia nessuno – né nell'ANILS né nelle altre associazioni e movimenti...
Un'associazione unica (o almeno fortemente federata) ci permetterebbe di perseguire incisivamente due obiettivi:
• la presenza della lingua inglese, necessaria per un cittadino del 21° secolo, lungo tutto l'arco scolastico e universitario, insieme a quella di una seconda lingua straniera, necessaria per essere cittadini europei e per non essere colonizzati culturalmente
• un sistema di formazione e riqualificazione dei docenti a carico della comunità, sotto forma di periodi sabbatici obbligatori all'estero e di una forte assistenza nel momento in cui la glottodidattica si integra sempre di più con le glottotecnologie.
L'ANILS, per quanto mi riguarda, deve perseguire questi scopi anche da sola – ma sola è più debole.

"Come ci arriviamo?"

Che struttura deve avere l'ANILS per cercare di raggiungere i due obiettivi visti sopra? All'inizio della riflessione pre-congressuale, nel numero 2 di quest'anno, avevo delineato una serie di modifiche allo statuto basate su queste linee:
• art. 2: aggiungere tra le finalità la collaborazione tra insegnanti di lingue e colleghi di italiano in una prospettiva di educazione linguistica integrata
• art. 6: aumentare la rappresentatività (la "democrazia", se vogliamo) introducendo il *Rappresentante Regionale* e la *Conferenza dei Rappresentanti Regionali* (cfr. le proposte articolate nelle proposte di variazione delle statuto a suo tempo pubblicate); aumentare la rappresentatività scientifica istituendo un *Comitato Scientifico*
• art. 12 e 13: aumentare il contatto tra base e governo con *tre vicepresidenze* (nord, centro, sud) e *nuove segreterie nazionali*, in modo da indicare dei referenti precisi per i vari settori organizzativi e di intervento dell'ANILS
• garantire il ricambio ponendo il vincolo di un'unica possibile rielezione del presidente nazionale.

Quest'ultima voce necessita di una chiosa: ho assunto la Presidenza quattro anni fa dopo un congresso drammatico, che riformò totalmente l'ANILS.
Ritenevo allora e continuo a ritenere che un accademico non sia adatto a presiedere un'Associazione di insegnanti: la mia carica è dunque a disposizione.
Molti mi chiedono di restare presidente per completare la riorganizzazione, restaurando quel dialogo base-governo che la riforma del 1993 ha di fatto interrotto, creando un modello dai costi insostenibili.
Posso farlo – ma a scapito dell'incisività dell'ANILS: non sono più un insegnante da 15 anni, ho un altro mestiere e un altro ambiente di lavoro. Comunque accetterò solo se lo statuto includerà la non-rieleggibilità del presidente per un terzo mandato.

Sport e didattica delle lingue: il calcio e l'inglese

Matteo Santipolo

"Le lingue non si possono insegnare: si possono solo creare le condizioni perché l'apprendimento abbia luogo."
Wilhelm von Humboldt

L'insegnamento delle lingue straniere ha spesso snobbato un settore della nostra vita quotidiana di estrema rilevanza: lo sport. È raro che la terminologia sportiva compaia nei libri di testo e, anche quando ciò accade, lo fa in modo così marginale da riscuotere poco successo presso gli insegnanti. I vantaggi di utilizzare lo sport come strumento didattico sarebbero invece numerosi e di notevole aiuto sia all'insegnante che all'allievo.
Lo sport è un argomento di facile presa sugli allievi: destando il loro interesse, ne innalza il livello di *motivazione*. Come è noto, la motivazione è fondamentale come base per tutto il lavoro successivo: si presume perciò che una motivazione alta non possa che portare a risultati di apprendimento linguistico migliori.
La lingua dello sport costituisce *materiale autentico*, lontano dai libri di testo, spesso ancora troppo fossilizzati su un linguaggio diverso da quello reale.
La *multimedialità* del linguaggio sportivo (filmati di avvenimenti con relativa telecronaca; articoli di giornale ecc.) fa sì che l'allievo possa apprendere l'ignoto attraverso il già noto.
Molte delle espressioni presenti in italiano nell'ambito della microlingua (ML) di un dato sport sono di diretta derivazione inglese. Questo facilita il compito dell'insegnante che non si trova a dover cominciare a lavorare su di una tabula rasa. Particolare attenzione dovrà comunque venire prestata agli eventuali, e spesso diffusi, *false friends*. La ML diventerà in questo modo un ponte interculturale oltre che ovviamente interlinguistico (Santipolo 1994).
L'interazione tra la ML e la Lingua Comune (LC) consentirà inoltre di far comprendere meglio l'origine e quindi il significato di molte metafore sportive ormai entrate nel parlato quotidiano.
Il risultato immediato dell'apprendimento di nuove espressioni sarà si allargare il vocabolario di base, con buone possibilità che quanto appreso venga fissato in modo stabile grazie al contesto in cui lo si è trovato. Si potrà quindi spiegare come un *termine* (ML) si sia progressivamente trasformato in una *parola* (LC) (Balboni 1982, 1994).

Scelta dei destinatari e scelta dello sport.

I destinatari dell'Unità didattica sullo sport dovrebbero essere studenti già in possesso di una discreta conoscenza della lingua straniera ma allo stesso tempo dotati di quella elasticità mentale difficile da trovare in soggetti già in parte maturi, vale a dire non ancora condizionati dall'idea del gioco - inteso alla Piaget - come un qualcosa "da bambini". Per questi motivi i destinatari ideali sarebbero, a mio avviso, gli studenti dei bienni delle scuole superiori nell'attuale sistema scolastico italiano, o, comunque, di età tra i 14 e i 16 anni. Ciò non toglie che, con i dovuti adattamenti, ci si potrebbe rivolgere anche a ragazzi più giovani, con maggiori difficoltà, a mio parere, a più anziani.
La scelta dello sport di cui approfondire la ML potrebbe essere lasciata agli studenti. Qui, sia a scopo esemplificativo, sia perché è facilmente ipotizzabile che una grande maggioranza degli interessati sceglierebbe questo sport, si fornirà un modello di UD basata sul calcio. Facile sarebbe ad ogni modo lavorare anche con il tennis, la Formula 1 (che, tra l'altro, consentirebbe anche di presentare termini, quelli del mondo degli autoveicoli e della strada in genere, estremamente comuni nella lingua di tutti i giorni), la pallacanestro (o... "basket"). Più complesso, ma di certo non impossibile, affrontare il discorso con sport meno popolari. Si potrebbe anche affrontare lo studio contemporaneo della ML di due o più sport dividendo la classe in altrettanti gruppi. Al termine del lavoro ciascun gruppo dovrebbe esporre agli altri quanto appreso.

Scelta e reperimento del materiale

Di estrema importanza sarà il materiale autentico da utilizzare nell'UD. Sarà compito dell'insegnante selezionarlo accuratamente sulla base della preparazione

linguistica dei destinatari e degli obiettivi che si è preposto di raggiungere. Per quanto riguarda il *dove* reperire il suddetto materiale, si forniscono qui di seguito, a puro scopo esemplificativo, alcuni suggerimenti in merito:

- Materiale scritto: articoli e commenti di e su avvenimento di avvenimenti sportivi.
- Materiale audio: radiocronache di avvenimenti sportivi; interviste ad atleti od allenatori.
- Materiale video: telecronache di avvenimenti sportivi; servizi ed interviste.

L'utilizzo del materiale stampato, che può essere ricavato da qualsiasi quotidiano o da riviste specializzate, consentirà anche di esaminare la ML del giornalismo, per lo meno di quello sportivo.
Gli ultimi due tipi di materiale sono facilmente reperibili attraverso i numerosi canali satellitari (La Rocca 1997) audio e video quali SkySport (criptato) o Eurosport (che invece trasmette in chiaro). L'uso del materiale audio-video, farà anche sì che gli studenti vengano a contatto con diversi tipi di accento, permettendo in tal modo all'insegnante di dare qualche nozione di dialettologia, troppo spesso assente anche dai corsi di lingue più avanzati[1].

L'Unità Didattica della ML del calcio.

Come spiegato sopra, si affronterà qui la preparazione di una UD per la ML del calcio. Con le dovute modifiche, quanto segue potrebbe però ovviamente venire applicato a qualunque altro sport.
Come punto di partenza dell'UD si utilizzerà la videoregistrazione di una partita di un qualsiasi campionato. La classe dovrebbe già essere a conoscenza del risultato finale e magari dovrebbe anche essere già conoscere le fasi salienti dell'incontro. In tal modo, gli studenti, non distratti, o distratti solo in parte, dalle vicende strettamente sportive, potrebbero più facilmente concentrarsi sui compiti loro assegnati. Oltretutto, così facendo, le innegabili difficoltà linguistiche di una telecronaca verrebbero per lo meno in parte annullate dalla conoscenza del *cotesto* (le immagini, o, più in generale, le vicende sportive della partita). In buona sostanza, il compito dell'insegnante sarebbe quello di eliminare le difficoltà *esterne*: una *guida* che, passo dopo passo, li induce all'acquisizione di nuove conoscenze (Metodo Induttivo). Inoltre, partendo dalle immagini, si segue il criterio della Bimodalità, per cui ad essere interessato dapprima è l'emisfero destro del cervello (quello preposto alle associazioni, all'emotività) e solo in seguito, quello sinistro (dell'analisi). Con le dovute cautele, potremmo forse affermare che questa impostazione tenta di riprodurre le condizioni in cui avviene l'apprendimento della L1 (o lingua madre).

Iª lezione (2 ore): si procederà a dividere la classe in gruppi (ad esempio tre) con consegne diverse per ciascuno di essi:

- al primo gruppo verrà chiesto di prestare attenzione ai nomi dei ruoli dei calciatori ed in genere delle figure in campo[2];
- al secondo gruppo verrà chiesto di concentrarsi sulla fraseologia calcistica[3];
- al terzo gruppo si chiederà di individuare i vari modi di dire[4].

Una volta compiuta questa divisione e dopo aver fornito il *cotesto*, si passerà alla visione di un tempo della partita. Durante la visione, ai gruppi verrà chiesto di prendere appunti inerenti le consegne che hanno ricevuto.
Nel corso della prima lezione verranno pertanto svolte le fasi dell'UD della Globalità e dell'Analisi. In particolare, quest'ultima farà ricorso alla tecnica del *selective listening*, secondo cui risulta molto più semplice concentrarsi su di un solo e prestabilito aspetto della lingua ascoltata, che non sull'intero testo.

IIª lezione (1 ora): ciascun gruppo dovrà preparare degli elenchi dei termini trascritti durante la visione (20 minuti). Nella seconda parte dell'ora ogni gruppo esporrà agli altri i risultati ottenuti, mentre l'insegnante farà le opportune correzioni ed integrazioni (10 minuti per gruppo).

IIIª lezione (1 ora): si procederà all'analisi dei termini, della fraseologia e dei modi di dire appresi. Questa dovrebbe essere la fase prettamente linguistica dell'UD. Si utilizzerà il materiale per approfondire regole grammaticali come ad es. l'uso dei nomi collettivi ("the team *are* playing well"), il *present continuous* per indicare un'azione in corso di svolgimento ("*He's* really *flying* down the back straight"), il *present simple*, nelle sua versione di *instantaneous pre-*

---

[1] È in fase di studio un progetto che si pone come obiettivo il *Raising Variation Awareness*, con due Istituti di Adria (Rovigo), che dovrebbe iniziare in novembre del 1997. I principi e i risultati verranno pubblicati su queste colonne.

[2] Di seguito si fornisce un breve elenco di termini calcistici con la relativa traduzione inglese: ala: wing/winger; ala tornante: linkman; arbitro: ref(eree); attaccante: forward; calciatore: football player (U.K.)/soccer player (U.S.A.); centravanti: centre forward; centrocampista: midfielder; difensore: defenser; guardalinee: linesman; portiere: goalkeeper; punta: attacking forward/attacker.

[3] Ecco un elenco delle voci più comuni: ammonizione/ammonire: booking/to book; area di rigore: penalty area; calcio d'angolo/di rigore: corner/penalty (kick); espulsione/espellere: expulsion/to send s.o. off; fallo: foul; fuorigioco: offside; parata/fare una parata: save/to make a save; porta: goal; punizione: free kick; rimessa laterale: throw-in.

[4] Ad esempio: to take the lead; to be in the persuit of; to be on the ball (essere in stato di allerta e veloci a reagire).

sent, per singole azioni ("...*comes* storming through") l'uso sproporzionato di avverbiali e di superlativi. Anche il normale *word order* viene spesso stravolto. Il tutto può essere fatto analizzando il modo di parlare del *commentator*, il cui stile talvolta ricorda il *dramatic monologue* (Richards and Thompson 1996) o l'origine di certe espressioni o metafore (*to be on the run, to take the lead*, ecc) che ormai sono entrate a far parte della LC. Le differenze tra British ed American English potrebbero venir messe in luce dal confronto tra termini come *football* e *soccer*. Volendosi spingere ancora oltre, si potrebbe far notare come l'intonazione generale della telecronaca differisca dal parlato comune[5]. Alla diversa intonazione spesso corrisponde un aumento della velocità e addirittura del volume. Il tutto allo scopo di trasmettere all'ascoltatore-spettatore l'eccitazione del momento.

IVª lezione (1 ore): dividendo nuovamente la classe in gruppi (anche quattro o cinque, per un massimo di 5 persone per gruppo e comunque diversi da quelli di partenza, di modo che i tre aspetti, della terminologia, della fraseologia e dei modi di dire siano sempre rappresentati), si chiederà di preparare per iscritto una mini radio/telecronaca immaginaria di una partita, naturalmente utilizzando il più possibile quanto hanno appreso. È ovvio che un tale lavoro non potrà mai riprodurre, per quanto ben fatto, la reale struttura di un discorso nato come parlato. A questa carenza, si potrà ovviare nella fase successiva.

Vª lezione (2 ore): ogni gruppo, non solo leggerà la propria mini radio/telecronaca, ma tenterà anche di renderla il più possibile verosimile. Per far ciò, all'interno di ciascun gruppo qualcuno assumerà il ruolo del telecronista vero e proprio, qualcuno quello dell'ospite esperto, qualcuno quello dell'ex calciatore, ecc. (Drammatizzazione). In questa fase si chiederà anche agli studenti di parlare il più possibile come se non stessero facendo riferimento ad un testo scritto, bensì stessero realmente improvvisando, e si fisseranno comunque dei tempi massimi di esposizione per ciascun gruppo. Maggiore importanza avrà quindi a questo punto la *fluency* dell'*accuracy*. Quest'ultima potrebbe essere curata, in un momento successivo, chiedendo di redigere anche un vero e proprio articolo di commento al medesimo avvenimento sportivo di cui si è fatta la radio/telecronaca. Per far ciò, si dovrebbe dapprima naturalmente illustrare attraverso esempi tratti da giornali o riviste come si deve procedere.

Le due ultime due lezioni svilupperanno pertanto la fase di Sintesi dell'UD.

Agli studenti più motivati e preparati potrebbe anche venir chiesto di realizzare una vera telecronaca, magari solo di qualche minuto, utilizzando le immagini, sprovviste di audio del tempo non visto della partita. Si potrebbe chiedere loro di prepararsi prima a casa, scrivendo un commento, o preparandolo solo in forma orale.

Anche la stesura di un minidizionario dalla ML potrebbe rivelarsi interessante.

Se la verifica del lavoro svolto non rappresenta un problema per quanto riguarda gli studenti più motivati, per tutti gli altri sarebbe consigliabile fare ricorso al cosiddetto testing diffuso, più che a quello formale, anche se nulla vieta, in un compito in classe di preparare un articolo di commento, con o senza traccia, sul modello di quelli già svolti.

Considerazioni ulteriori e conclusioni.

I vantaggi dell'uso della ML dello sport non si limitano alla fase della motivazione, ma come visto si estendono all'intera UD. Tutte e quattro le abilità primarie vengono coinvolte.

A queste vanno aggiunte l'abilità integrata del *prendere appunti* e quella estesa del *dialogare*, che nel dettaglio si potrebbe definire del commentare.

Il far riflettere sulla lingua, più che l'insegnare regole grammaticali, garantiscano la fissazione degli argomenti affrontati da parte dei destinatari.

Uno degli obiettivi dell'UD su di una ML sportiva resta quello della culturalizzazione: lo sport, presentato come parte integrante della cultura del popolo di cui si studia la lingua, diventa perciò parte fondamentale della lezione di civiltà. Il confronto tra il rapporto società-sport in Italia e nel Paese straniero può diventare strumento per un ulteriore sviluppo del relativismo culturale degli studenti.

Lo scopo per cui si usa una ML è quello della massima chiarezza, della comunicazione non - ambigua, o, comunque, con un grado di ambiguità tendente a zero (Balboni 1994). Lo scopo dell'insegnamento di una ML dello sport nel contesto del biennio della scuola superiore è quello di fornire agli studenti un *rinforzo allo stimolo*, spesso carente, per studiare una lingua straniera. Ma è anche quello di farli crescere intellettualmente, senza oberarli col peso di una didattica cattedratica e stantia.

---

[5] Nello studio teorico delle ML, un aspetto generalmente trascurato è quello fonetico/fonologico. I tratti sovrasegmentali, vale a dire l'accento e l'intonazione, possono invece mutare anch'essi da ML a ML. Un esempio di questa variazione è appunto la ML delle telecronache sportive, in cui l'intonazione subisce picchi verso l'alto (*rising*) o verso il basso (*falling*) con frequenza di molto superiore a quella considerata normale.

Convegni e Congressi

Data	Luogo	Manifestazione	Titolo	Informazioni
20.-24.10.	BELLUNO[1] e FORLÌ[2]	4° Seminario internazionale di studi culturali comparati (con il patrocinio dell'ANILS)	*Dissenso e Dialogo*	[1] Istituto di Ricerche Sociali e culturali, Piazza Piloni 11, 32100 Belluno Tel. 0437-942825 fax 942860 [2] Centro Linguistico Interfacoltà di Forlì Tel. 0543-30169 fax 29366
6.-7.11.	PAVIA	Seminario di aggiornamento in lingua inglese (vedi 4ª di copertina)	*New resources for making meaning: Linguistica inglese in un mondo di apprendimento a distanza, di multimodalità e multimedialità*	Mercoledì, Giovedì, Venerdì ore 9.00-13.00 al n. 0382 504463 Iscrizioni: Prof. Anthony Baldry fax 0382-530854
26.-28.11.	TERNI	X MOSTRA-CONVEGNO NAZIONALE DI INFORMATICA	*INFORSCUOLA 97*	HUGONY EDITORE VIA PERGOLESI 6 20124 MILANO 02-66986949 - fax 66987312 hugonyeditore@iwn.it

CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN DIDATTICA DELLE LINGUE MODERNE

Presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna è attivato, per l'anno accademico 1997/98, un Corso di Perfezionamento in Didattica delle Lingue Moderne ai sensi del D.P.R. 162 del 10.03.1982. (Numero posti 60)

Finalità

Il Corso si propone di assicurare l'approfondimento di tematiche di alta valenza scientifica e rilevanza per la formazione e l'aggiornamento nelle discipline teoriche e applicate del settore glottodidattico, e di integrare la preparazione accademica dei destinatari sviluppando capacità e consapevolezze didattiche in previsione dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sede e Durata

Il Corso, della durata di 200 ore, è a carattere intensivo residenziale, ha inizio il 12 giugno 1998 e termina il 31 ottobre 1998, funziona presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e si articola in quattro moduli, due dei quali si svolgono presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne, Via Cartoleria 5 Bologna (12-14 giugno, 29-31 ottobre), e due presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro, Via Frangipane 6, 47032 Bertinoro (Forlì) (29 giugno-12 luglio; 4-7 ottobre).

Titoli di Ammissione

Saranno ammessi al Corso i laureati presso le Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, le Scuole Superiori di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori delle Università di Bologna e Trieste, e le Facoltà di Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione (ex- Magistero) entrambe con Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere. Verranno accettati laureati all'estero previo riconoscimento del titolo ai soli fini dell'ammissione al Corso

N.B.: Il numero massimo degli ammessi è fissato in 60, così distribuiti: 20 inglese, 10 francese, 10 tedesco, 10 spagnolo, 10 italiano come lingua straniera. L'ammissione sarà subordinata al superamento di un test comprovante: a) la conoscenza ottimale della lingua di iscrizione, b) la buona conoscenza di un'altra delle lingue ufficiali del Corso, c) un'adeguata alfabetizzazione informatica.

Insegnamenti previsti

Linguistica generale, Linguistica applicata, Sociolinguistica, Psicolinguistica, Misurazione e valutazione, Metodologia della ricerca, Didattica della lingua di iscrizione, Tecnologie educative, Workshop nella lingua di iscrizione.

Frequenza

La frequenza al Corso è obbligatoria. Gli iscritti dovranno frequentare le lezioni per almeno il 95% del monte ore, e presentare al termine una dissertazione scritta. A coloro che avranno adempiuto gli obblighi suddetti verrà rilasciato un attestato di frequenza ai sensi dell'art.17, 3° comma del D.P.R. 162/82.

Modalità di Ammissione: domande entro il 10 novembre 1997 (elenco dei documenti da presentare presso la Segreteria della Presidenza della Facoltà di Lingue).

Informazioni: Segreteria della Presidenza della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Via Cartoleria 5, Bologna, studio 124, Tel: 051-217182 (Q) - Fax: 051-264722 oppure: Forlì, Tel: 0543-450259. Orario: 15.00 - 18.00 dal lunedì al giovedì

Il test di ammissione si svolgerà il giorno 5 dicembre 1997

GIUNTI IN REDAZIONE

Volumi

Autore	Titolo	Editore	luogo di pubblicazione	anno
Curricolo di italiano per stranieri		Bonacci Editore	Roma	1995
Augusto Carli, Klaus Civegna, Irma von Guggenberg, Dietmar Larcher, Rosa Rita Pezzei (a cura di)	*L'apprendimento della lingua seconda in un contesto plurilingue - Principi e prospettive per un nuovo curricolo/Zweitsprachenlernen in einem mehrsprachigen Gebiet - Grundlagen und Perpsektiven für ein neues Curriculum*	Provincia Autonoma di Bolzano	Bolzano	1995
Alois Weber, Renata Cavosi, Karl Erlacher, Renate Kaute, Petra Überbacher, Silke Weiss, Brigitte Widmann	*Heimat Fremde Heimat* - Werkheft: Literatur-Film	Editrice La grafica	Mori (Tn)	1996
Siegfried Baur (a cura di)	*Brücken schlagen - Klassenpartnerschaften/Creare ponti - Gemellaggi tra classi/Crié liams-barac danter tlasses*	Pädagogisches Institut/Istituto Pedagogico/Istut Pedagogich	Bolzano	1997
Augusto Carli (a cura di)	*Modelli comunicativi e valutazione dei libri di testo*	Franco Angeli	Milano	1997
Michelangelo Conoscenti	*Linguistica e ambienti glottodidattici - Riflessioni di linguistica informatica*	Bulzoni Editore	Roma	1996
Conférence intercantonale des chefs de l'instruction publique de la Suisse romande et du Tessin, Berne, Fribourg, Genève, Jura, Neuchâtel, Tessin, Valais, Vaud	*Les rectifications de l'orthographe du français - Principes, commentaires et liste des graphies rectifiées*	Institut Romand de Recherches et documentation pédagogiques	Neuchâtel[1]	1996
Zur Reform der deutschen Rechtschreibung		Langenscheidt	Berlin, München	1997

Riviste

Ente promotore	titolo della rivista	periodicità	informazioni presso
Goethe-Institut Rom	PER VOI - Eine Zeitschrift für Deutschlehrerinnen und Deutschlehrer in Italien	trimestrale: I numero settembre-dicembre 1997	Goethe-Institut Rom, Via Savoia 15, 00198 Roma Tel 06/8440051 fax 8411628 - mc184@mclink.it
Project learning Formazione Ricerca	FORMAZIONE E RICERCA PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA	numero unico, maggio 1997	Project learning Formazione Ricerca Via Campanella 21, Roma 00195
RADIORAMA - PANORAMA RADIOFONICO INTERNAZIONALE		numero speciale: 6/97	Radiorama - cas. Postale 873, 34100 Trieste, radiorama@xnet.it
IDV - DER INTERNATIONALE DEUTSCHLEHRERVERBAND	IDV Rundbrief[2]	due volte all'anno	redazione: M.Brenez Rue du Collège, F-39800 Poligny Tel/Fax 0033-3- 84371012 IDV-Netz listproc@mach1.wlu.ca
FIPLV	FIPLV WORLD NEWS	aprile - maggio 1997	Fiplv Editor:, Seestrasse 247, CH 8038 Zürich - piskozub@hum.amu.edu.pl

[1] richiesta copie (Fr. 3 cadauna) a Secrétariat de la CIIP (Conférence intercantonale de l'instruction publique de la Suisse romande et du Tessin), C.P. 54, 2007 Neuchâtel 7.
[2] Abbonamento per due anni (= 4 numeri): 40 DM + spese di spedizione presso Schubert-Verlag, D-04205 Leipzig, Plovdiver Str. 32-34 Fax 0049 - 341-4215082

LA COMUNICAZIONE IN CLASSE
Studi e ricerche

Renzo Titone

0. Comunicazione didattica e competenza comunicativa come oggetto educativo

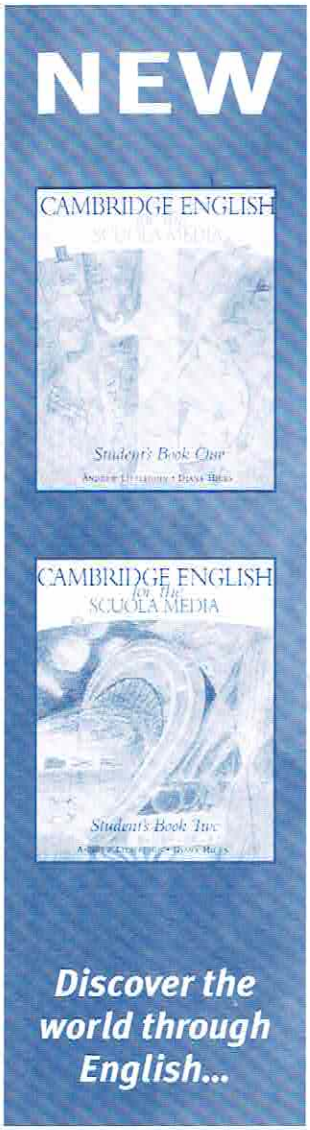
Da alcuni decenni, il risveglio della didattica determinato dall'influsso di varie discipline ausiliari (dalla psicopedagogia alla pedagogia sperimentale, alla linguistica e psicolinguistica, alla sociologia e sociolinguistica, fino alla etnografia della comunicazione e altre fonti di presupposti scientifici), ha spinto i teorici (ma un po' meno gli insegnanti) a riesaminare i fattori cruciali dei processi di apprendimento, a vari livelli di scolarizzazione e in vari settori disciplinari del curricolo. Come era da attendersi, la focalizzazione maggiore dell'attenzione si è accentrata sui dinamismi interni ed esterni dei processi di acquisizione delle conoscenze e delle abilità, in quanto mediati dalle attività di *comunicazione*, nella loro totalità costitutiva, nelle componenti verbali e non verbali, individuali e sociali, spontanee e guidate, orali e scritte, fino all'attuale invasione dei mezzi informatici, computerizzati e multimediali.

Al centro, dunque, rimane il processo del "comunicare", visto anzitutto come mezzo di trasmissione di informazioni (attività transazionale) e come forma di scambio interpersonale tra docente e discenti e tra gli stessi discenti (attività interazionale), e secondariamente – ma con non minore importanza – come obiettivo educativo fondamentale (la "competenza comunicativa"). Gli studi più recenti – dagli anni '70 – effettivamente si concentrano sul "comunicare" in tutte le sue dimensioni e finalizzazioni.

Vale la pena, approfittando di alcune recentissime pubblicazioni (che saranno presentate nel § 2), tentare di formulare una sintesi critica dei principali contributi scientifici sull'argomento, riprendendo il discorso – a mò' di premessa – da alcuni studi anteriori.

1. Alcuni studi pionieristici italiani sulla "comunicazione in classe"

Per quanto riguarda i contributi italiani – che tuttavia hanno preso



CAMBRIDGE ENGLISH for the SCUOLA MEDIA

Andrew Littlejohn and Diana Hicks

Cambridge English for the Scuola Media has been designed especially for young students. It offers a new approach in which wider educational goals, student involvement, and support for the teacher combine to provide a significant step forward in teaching English in schools.

CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS

I would like to receive further information about ***Cambridge English for the Scuola Media***. (IMPORTANT: Please complete in CAPITAL letters.)

Mr/Mrs/Miss/Ms _____
First name _____ Surname _____
School _____
School Address _____
Postcode _____ Town/City _____
Country _____
Telephone _____

Cambridge University Press
Via Massarenti 190, 40138 Bologna (BO)
Tel: (051) 393249/391348 Fax: (051) 6590070
E-mail: cp@bo.nettuno.it

Distribuzione per l'Italia:
Loescher Editore, Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO)
Tel: (011) 565 4111
Fax: (011) 562 5822 6382

generalmente lo spunto da studi anglo-americani (come Bellack, Flanders, Amidon e Hunter) – non si può non citare il lavoro di G. BALLANTI (1979), *Analisi del comportamento insegnante*, P. MEAZZINI (1995), *La conduzione della classe*, L. LUMBELLI (1982), *Psicologia dell'educazione: Comunicare a scuola.*

Mi sia lecito qui richiamare i miei studi, piuttosto antichi, sulla interazione didattica nell'ambito di una analisi teorica della metodologia didattica generale e speciale, come:

- TITONE R. (1961), L'insegnamento delle materie linguistiche e artistiche;
- (1963) Metodologia didattica;
- Psicodidattica (1978);
- Modelli psicopedagogici dell'apprendimento (1983-1990);
- (1971) Psicolinguistica applicata;
- (1985-1990) Introduzione alla psicopedagogia del linguaggio (con M. DANESI);
- (1985) L'apprendimento educativo;
- (1993) Glottodidattica e psicopedagogia; ecc. ecc.

In particolare, debbo richiamare il mio trattato – che ha dato lo spunto a una decina di tesi di laurea in Psicologia – intitolato:

- *Il linguaggio nella interazione didattica* (1a ed. 1981 – 3a ed. 1988), seguito da una sintesi, pubblicata dal Toronto Semiotic Circle (1990), intitolata:
- *An essay on the Psychosemiotics of Classroom Language Teaching.*

Nel trattato in italiano, vengono analizzati anzitutto i principali presupposti teorici: struttura e funzioni del linguaggio nella interazione didattica; la componente linguistico-testuale del messaggio didattico; la componente psicolinguistica: dalla psicologia dell'enunciato alla psicosociologia del messaggio; la componente pragmatica della comunicazione didattica; la componente etnometodologica: studio etnografico della comunicazione nella scuola.

Nella seconda parte, vengono esaminati e proposti alcuni modelli di analisi: quelli di Joyce, Flanders e Bellack; il modello SCIV di Amidon e Hunter; i modelli stratificazionali di R. Titone: il SACLI e il CIVIL. Si rimanda in particolare a un esame del Modello SACLI (Sistema di Analisi del Comportamento Linguistico dell'Insegnante), di tipo stratificazionale, poiché ripartisce le voci di analisi su tre piani: il Piano Semantico (forme didattiche corrispondenti ai contenuti), il Piano Sintattico (caratteri formali del linguaggio, linguistici, paralinguistici e cinesici), e il Piano Pragmatico (struttura del gruppo classe) con attenzione alla struttura della classe, alle strategie didattiche e alle dinamiche relazionali.

Il Modello CIVIL (Categorie dell'Interazione Verbale nell'Insegnamento Linguistico) assume una funzione epistemologicamente più specifica: l'insegnamento delle lingue.

Soprattutto il SACLI ha avuto numerose applicazioni in situazioni scolastiche, dalle scuole elementari alle superiori, che ne hanno confermato la validità e l'utilità.

2. Alcuni studi recenti

Le considerazioni e i richiami precedenti avevano soprattutto lo scopo di introdurre alcuni studi e ricerche assai recenti, che meritano attenzione da parte degli studiosi di didattica e degli insegnanti a tutti i livelli di scolarità. Essi vanno sotto le firme di AUGUSTO CARLI e numerosi Collaboratori e di ROBERTA PIAZZA e altri.

*** CARLI A., *Stili comunicativi in classe. Percorsi e ambiti investigativi di un gruppo di ricerca-azione.* F. Angeli, Milano, 1996, pp. 250.

Dopo una premessa del Direttore dell'IPRASE (Istituto Provinciale di Ricerca Aggiornamento Sperimentazione Educativi di Trento), E. Draghicchio, e una Introduzione di A. CARLI alla problematica dell'analisi della comunicazione in classe, seguono una esposizione dello stato della ricerca sulla comunicazione di tipo didattico di vari Autori, una delineazione del percorso della presente ricerca ossia della costituzione dei campi investigativi, e infine il resoconto degli obiettivi raggiunti e la valutazione del percorso di ricerca-azione, di altri Autori, con l'aggiunta finale di una vasta Bibliografia – che, tra l'altro, tiene insolitamente conto di numerosi studi in lingua tedesca – e di una Appendice che documenta ampiamente le trascrizioni e le analisi dei dati registrati.

La ricerca prende l'avvio da chiari e giustificati presupposti teorici, che riguardano anzitutto le caratteristiche del comportamento interpersonale dell'insegnante, la lezione come tipo di discorso, costituita però non da un unico genere conversazionale didattico ma da una varietà non sempre conosciuta né sempre sfruttata dagli insegnanti.

La problematica della comunicazione didattica è stata scandagliata dai vari gruppi da diverse angolazioni e con diverse metodologie:

- la parte seconda del volume raccoglie i dati principali dello "stato dell'arte" della ricerca scientifica nel campo;
- la parte terza è la cronistoria del processo maturazionale del gruppo di ricerca, dalla costituzione del gruppo e delle metodologie investigative all'analisi dei risultati;
- l'ultima parte è costituita da due contributi: una sintesi ragionata dei risultati complessivi raggiunti at-

traverso le analisi di tipo quantitativo e qualitativo; il secondo è una valutazione della esperienza compiuta dal gruppo nell'acquisizione di conoscenze attraverso la teoria critica dell'insegnamento voluta da obiettivi di ricerca-azione.
Un testo dunque di genuino interesse per tutti coloro che sono sinceramente interessati al miglioramento della prassi educativa nell'ambiente scolastico.

*** CARLI A., *Modelli comunicativi e valutazione dei libri di testo*. F. Angeli, Milano, 1997, pp. 122.

Il discorso sulla comunicazione didattica continua, ma esaminando la struttura comunicativa del libro di testo.
Lo scopo del lavoro di ricerca è consistito nel tentativo di offrire agli operatori didattici dei parametri scientifici, con cui analizzare il libro di testo e operare delle scelte motivate; delle schede di valutazione di ciascun testo considerato da intendere come modelli di registrazione valutativa anche per tutti quei testi, che non sono stati qui considerati.
Il punto di partenza è costituito da una relazione viva tra "modello comunicativo" in tutta la sua complessità e variabilità da un lato e "modello didattico" dall'altro, visto nella sua ideale flessibilità e funzionalità interattiva. Il principio direttivo nella valutazione della relazione tra comunicazione e didassi è precisamente che la comunicazione didattica in classe non può essere completamente avulsa da tutto l'universo comunicativo, in quanto lo stile comunicativo costituisce un forte condizionamento per lo stile di apprendimento, sia esso disciplinare sia sociale. Per cui le forme di interazione esperite ed esercitate a scuola si trovano ad avere importanti ripercussioni anche sulla formazione dei comportamenti comunicativi realizzati in altri contesti sociali. L'interazione verbale in classe è un aspetto costitutivo della vita sociale – una conclusione indubbiamente di estrema importanza pedagogica.
La sostanza del libro si articola in ricche documentazioni trattate dall'analisi di testi per l'insegnamento della lingua inglese, tedesca e francese, sulla base di schede e griglie di valutazione opportunamente confezionate.

*** PIAZZA Roberta, *Dietro il parlato. Conversazione e interazione verbale nella classe di lingua*. Quaderni LEND / 9, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1995, pp. 276.

Con questa antologia di studi si entra direttamente nel vivo della comunicazione come oggetto di apprendimento a livello orale. La Curatrice, Roberta PIAZZA, e una seconda Autrice, Laurie ANDERSON, si occupano nella Parte Prima del quadro teorico generale, descrivendo i meccanismi della conversazione e il contesto e insieme la struttura conversazionale. La base è data da una bibliografia vastissima, aggiornata, pertinente, in gran parte di origine anglo-americana, anche se non mancano i riferimenti all'area tedesca e francese. Nella Seconda Parte, vengono approfondite le dinamiche e le componenti dei dialoghi glottodidattici nei libri di testo e nei discorsi in classe.(*)
La Terza Parte esamina i fondamenti della costruzione della competenza orale ("Dietro il Parlato), considerando la competenza strategica e le strategie comunicative nella interlingua dello studente (Linda Lombardo), i meccanismi dell'approssimazione come strategia conversazionale per evitare la *panne* comunicativa, inoltre, le relazioni tra parlato e cognitivo, ossia i connettivi e i segnali discorsivi nel discorso dell'insegnante come facilitazione per l'apprendimento, le particelle modali nel tedesco parlato, e infine lo sviluppo delle abilità del parlato interazionale nelle indicazioni per percorso didattico dalla scuola elementare al biennio (questi ultimi quattro saggi firmati da Fioretta Castelli, Rosa Pugliese, Renata Buzzo Margari e Mariella Merli, separatamente).
In sostanza, si tratta di un percorso guidato offerto a tutti gli insegnanti di lingua/lingue per una esplorazione prima teorica e poi pratica di un ambito di ricerca complesso ma assai decisivo per la costruzione di un impianto glottodidattico efficace - un felice tentativo, dunque, di riunire dalle genericità ancora presenti nella visione "comunicazionale" della glottodidattica.

(*) Autori: Susan Leitch Price, Carmen Argondizzo, Polly Ulichney, Roberta Piazza.

CANGIÀ Caterina, *English on Stage. Step 1: The Jungle World. Step 2: Beauty's World. Step 3: The World of Oz*. Guida per l'Insegnante + Tre testi per gli alunni (di scuola elementare). Giunti Marzocco, Firenze, 1996/1997.

Caterina Cangià, Suora Salesiana, Docente di Glottodidattica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, fondatrice della "Bottega d'Europa" – centro di insegnamento e sperimentazione nella didattica delle lingue straniere –, lei stessa multilingue (d'origine libanese, parla l'arabo, l'italiano, l'inglese, il francese ecc.), si è distinta in questi

recenti anni nell'applicazione "sinergica" di due componenti metodologiche: l'informatica (con l'uso del computer e degli ipertesti, costruiti dagli stessi bambini sulla traccia di famose fiabe infantili in lingua inglese) tradotti poi in drammatizzazione teatrale, implicante non solo l'azione sul palcoscenico ma anche la costruzione di scenari e costumi appropriati da parte degli stessi alunni-attori, oltre che, logicamente, una perfetta identificazione nella lingua inglese e nella cultura soggiacente. Le dimostrazioni teatrali eseguite dai fanciulli-attori della Bottega d'Europa in occasione dei vari Congressi di Psicolinguistica Pedagogica e di Glottodidattica – ultimo quello della TESOL-Italy a Roma –, non hanno cessato di stupire e entusiasmare gli insegnanti-spettatori. Intelligenza, creatività, competenza linguistica, entusiasmo, immedesimazione linguistico-culturale... sono solo alcuni degli effetti prodotti nel pubblico specializzato, ma prima di tutto negli stessi piccoli attori.

Come giustamente inizia la sua presentazione della Guida Didattica, l'Autrice afferma: "A prima vista possono spaventare. Infatti non si presentano come tre libri. Fitti di parole, vivacizzati da immagini, arricchiti di esercizi-gioco, accompagnati da audiocassette, videocassette e CD-Rom, sono, in realtà, tre micromondi straripanti lessico, strutture, interattività e modi di dire e di fare. Ma quale tecnica si nasconde dietro alla sfida di ENGLISH ON STAGE? Nessuna. Solo la strategia trascinante del teatro. E la volontà di lasciare che il suo inequivocabile impatto motivazionale coinvolga bambini, genitori e insegnanti". (p. 3).

ENGLISH ON STAGE, ovvero tre anni scolastici impegnati in palcoscenico per acquisire la lingua straniera attraverso la simulazione teatrale supportata dalle tecnologie multimediali interattive, si traduce con un CORSO d'avanguardia proposto in tre micromondi d'immersione totale e gioiosa. Finalità principale del corso è far vivere all'insegnante e agli alunni l'esperienza linguistica come dilatazione degli spazi comunicativi, della motricità, della sensorialità e del vivo senso d'industriosità che caratterizza i bambini nella stagione evolutiva della scuola elementare.

Si potrebbe continuare nella descrizione e negli elogi; ma il breve spazio di una recensione ce lo impedisce. Vale la pena affrontare la deliziosa esperienza di seguire il tracciato di questo splendido e splendente materiale, alimento stimolante per l'insegnamento e la vitalizzazione delle lingue straniere.

Sr. Caterina Cangià non per nulla si è meritato il premio mondiale di Informatica nel 1996 ed è stata citata da vari giornali sotto l'appellativo di "Suor Informatica".

R. Titone

MOROSI Nadir, *Catalogo delle Opere Italiane Tradotte in Brasile. Repertorio bibliografico 1953-1993.* Istituto Italiano di Cultura, Montevideo 1993, 244 p.

Indubbiamente una delle attività salienti di diffusione della cultura italiana da parte di un Istituto Italiano di Cultura all'estero consiste nella pubblicizzazione di fonti letterarie e di studi interessanti la cultura italiana in generale, come repertori bibliografici, riviste, trattati in diverse discipline, fonti enciclopediche, ecc.; oltre che le tradizionali manifestazioni culturali di aggiornamento e informazione sugli sviluppi della scienza, della letteratura, delle arti, della musica, della cinematografia, del pensiero politico e sociale, e simili. Chi ha potuto avere la fortuna di essere spettatore di tali iniziative in vari Paesi dell'Europa e dell'America – come chi scrive – è in grado di valutare il grado di efficienza dei Dirigenti di tali Istituti, e tra gli altri di assegnare una posizione tutta particolare di alta efficienza all'attuale Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Santiago del Cile, Prof. NADIR MOROSI, già Direttore di tali istituzioni in altri Paesi – dall'Africa all'America Latina.

Questo volume fu preparato dal medesimo durante la sua attività a Montevideo, e rappresenta un'opera di singolare utilità, oltre che di particolare originalità: un catalogo delle opere italiane tradotte in Brasile, approfittando della sua permanenza anche in quel Paese. Il repertorio bibliografico consta di 244 dense pagine, riproducenti un totale di 1962 libri italiani tradotti in portoghese brasiliano tra il 1953 e il 1993, oltre a un indice degli Autori citati, dei Traduttori, delle Case Editrici. I settori disciplinari illustrati sono tredici: arti figurative, diritto, etnologia, filosofia, letteratura, letteratura per l'infanzia, linguistica, musica, religione, scienze applicate, scienze matematiche, sport, storia.

In una eventuale prossima edizione, si potrà aggiungere un'altra opera italiana di Psicolinguistica tradotta in portoghese in Brasile un paio di decenni fa: TITONE R., *Psicolingüística aplicada. Introdução psicológica à la didática das lenguas.* São Paulo SP, Summus Editorial Ltda. Trad. Aurora Fornoni Bernardini, 1971, 215 p.

R. Titone